



COMUNE DI VENEZIA

PROPONENTE

GT 3
Lido Immobiliare srl

GT 3 Lido Immobiliare srl
Via Famagosta 2
30126 Lido di Venezia

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

ARCHITETTURA E COORDINAMENTO ATTIVITÀ



TA srl Torsello Architettura
via Alpio Cappelletto 4a - 30172 Venezia Mestre
www.taarchitettura.com
Arch. Alberto Torsello

URBANISTICA E AMBIENTE



AGRI.TE.CO. Ambiente Progetto Territorio Soc
via Toffoli, 13 - 30135 Marghera (VE)
www.agriteco.com
Dott. Alessandro Vendramini
Dott.ssa Roberta Rocco
Ing. Loris Lovo
Arch. Francesco Bortolato

STRUTTURE E INFRASTRUTTURE



Milan Ingegneria S.p.A.
Via Thaon di Revel 21-20159 Milano
Santa Croce 458/A-30135 Venezia
www.buromilan.com
Ing. Maurizio Milan
Ing. Massimiliano Milan

IMPIANTI E PREVENZIONE INCENDI



TFE Ingegneria srl
via Friuli Venezia Giulia, 8 - 30030 Pianiga (VE)
www.tfeingegneria.it
Ing. Zeffirino Tommasin
Ing. Antonio Bisaglia

PAESAGGIO



CZstudio associati
Corso del Popolo, 89 - 30172 Venezia
www.czstudio.com
Arch. Paolo Ceccon
Arch. Laura Zampieri

PROGETTO PARCO TECNOLOGICO
(EX OSPEDALE AL MARE LIDO - VENEZIA)
denominato MARE



RELAZIONE STORICA

ELABORATO

A2

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 65569/2026 del 25-09-2026
Allegato 8 - Class. 12.3.0 - Copia del Documento Firmato Digitalmente

MARE – LIDO DI VENEZIA

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO

RELAZIONE STORICA

Sommario

1. INTRODUZIONE 2

1.1. INQUADRAMENTO STORICO GENERALE 2

2. SVILUPPO STORICO..... 2

2.1. ANNI 20: FONDAZIONE DEL NUOVO OSPIZIO MARINO 2

2.2. ANNI 30: TRASFORMAZIONE IN STRUTTURA OSPEDALIERA 2

2.3. ANNI 50/60 : AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI 3

3. PATRIMONIO EDILIZIO (EDIFICI ESISTENTI) 5

3.1. ELENCO EDIFICI ESISTENTI 5

4. RICERCA STORICA FOTOGRAFICA 14

1. INTRODUZIONE

La presente relazione contempla, oltre alla presente introduzione, due capitoli: il primo descrive lo sviluppo storico dell'area sino all'attuale stato di fatto, mentre la seconda parte descrive sommariamente ogni singola unità edilizia.

1.1. INQUADRAMENTO STORICO GENERALE

Risulta noto già dalla metà del XVIII° secolo il potere terapeutico dell'uso dell'acqua di mare: l'efficacia della balneoterapia marina risulta teorizzata dal medico R. Russel per la cura della "scrofola", forma di tubercolosi ghiandolare ed ossea che colpiva i bambini del proletariato e che appunto poteva essere affrontata con bagni marini, il soggiorno all'aria aperta ed una buona alimentazione. Per questo motivo nel corso dell'Ottocento sorgono i primi stabilimenti balneari e, parallelamente, grazie ad operazioni filantropiche, i primordiali ospizi marini dedicati alla cura dei malati meno abbienti: in questo quadro si inserisce nel 1870 la costruzione dello "Ospizio Marino Veneto" nella zona Quattro Fontane al Lido di Venezia.

Il progressivo sviluppo del turismo balneare porta alla fondazione dei grandi alberghi sanatorio, come nel caso del Grand Hotel Des Bains (1900) e dell'Hotel Excelsior, quest'ultimo sorto nel 1908 proprio accanto alla struttura dell'Ospizio Marino, motivo per cui, a seguito della acquisizione della concessione dell'intera spiaggia e dell'albergo ad opera della Compagnia Italiana Grandi Alberghi, diventa necessario lo spostamento della vecchia struttura filantropica per evitare sgradevoli visioni ai facoltosi turisti.

Per questa ragione la Compagnia dona un vasto appezzamento di spiaggia in zona "La Favorita", dove nel 1921 sorge il nuovo Ospizio Marino che, con il contributo delle provincie venete (che inviavano i loro piccoli malati), col tempo si ingrandisce diventando un vero e proprio sanatorio, sino a trasformarsi in una struttura modello per la cura delle patologie trattate con le risorse climatico-ambientali, che nel 1939 riceve la nomina di Ospedale di prima categoria.

2. SVILUPPO STORICO

2.1. ANNI 20: FONDAZIONE DEL NUOVO OSPIZIO MARINO

La cerimonia della posa della prima pietra del nuovo "Ospizio Marino Veneto" (in località la "Favorita") avviene il 6 ottobre del 1921.

Il progetto, redatto dall'ingegner Antonio Spandri, prevede un impianto costituito da due file di padiglioni rettangolari alti due piani, collocati in posizione alternata e paralleli alla riva del mare. La planimetria segue il modello ottocentesco dell'ospedale a padiglioni: ampie stanze perimetrali aperte su entrambi i lati per garantire ventilazione ed illuminazione e, in questo caso specifico, tetti piani da utilizzare come solarium.

L'accesso all'area avviene dalla testata sud/ovest (ora Lungomare Gabriele D'Annunzio) tramite una strada principale che attraversa longitudinalmente tutto il complesso.

Tra il 1921 ed il 1922 vengono realizzati sul fronte mare il padiglione dei "Dozzinanti" (in seguito denominato "Pediatria" ed indicato nel successivo elenco con **numero 5**), il padiglione "Cassa di Risparmio" (indicato nell'elenco col **numero 7**) e l'unico (in origine) piano del "Ricreatorio Marinoni" (indicato col **numero 8**). Nello stesso periodo sul perimetro nord (fronte strada di via Ospizio Marino) viene eretto il padiglione "Osservazione" (indicato col **numero 1**) con vicino il più piccolo blocco "Docce" ed il padiglione "Servizi Generali" (indicato col **numero 2**), mentre nella fascia intermedia tra i due fronti perimetrali sorge il primo padiglione chirurgico, intestato in seguito alla "Regione Friuli" (indicato col **numero 3**). Nel biennio successivo si completa la linea del fronte mare con il padiglione "Venezia" (indicato col **numero 9**), il padiglione "Verona" (indicato col **numero 10**) ed il padiglione "Belluno" (indicato col **numero 4**), simile, per tipo e dimensioni, al suo simmetrico, padiglione "Friuli". Con la realizzazione del primo blocco dispensa/cucine (indicato col **numero 19**) ed un primo padiglione di isolamento (indicato col **numero 18** - in seguito verrà chiamato "Scandiani"), inizia alla fine del 1922 l'attività dell'Ospizio, capace di ospitare 800 pazienti.

2.2. ANNI 30: TRASFORMAZIONE IN STRUTTURA OSPEDALIERA

Nel periodo a cavallo del decennio (1929/1935) si registrano modifiche rilevanti che comportano la trasformazione da ospedale-colonia a struttura ospedaliera dotata di reparti di chirurgia, medicina, ortopedia, diventando appunto "Ospedale al Mare" (denominazione assunta il 30 novembre 1933). Oltre al miglioramento estetico delle strutture originarie, si procede alla demolizione con successiva ricostruzione ed ampliamento del "Padiglione Mario Marinoni" (**numero 8**) che, dalla originaria destinazione a ricreatorio per i malati, diventerà il più grande padiglione dell'area ospedaliera, ospitando un teatro in stile "Liberty", magazzini e, ai piani superiori, reparti di medicina con relative infermerie, oltre alla copertura concepita come terrazza per l'elioterapia.

Tra il 1928 e 1930 vengono realizzati altri fabbricati, tra cui due di forma simile ("pianta ad H") edificati sull'arenile, visto che il fronte mare risulta già quasi tutto occupato da costruzioni: l'edificio avancorpo nella zona sud/ovest prende il nome di "Padiglione Valdagno-Marzotto" (indicato col **numero 6**), mentre quello situato sull'angolo nord/est è denominato "Padiglione Schio" (indicato col **numero 14**).

Gli altri edifici realizzati costituiscono il collegamento tra il padiglione "Verona" (**numero 12**) ed il "Venezia" (**numero 10**) - per questo verranno entrambi indicati con il **numero 11** - e sono il "Padiglione Chirurgico" (volume di tre piani rivolto verso l'interno, caratterizzato da bow-window) e l'ottagonale padiglione "Principi di Piemonte" affacciato verso il mare che, dall'originale singolo piano verrà in seguito sopraelevato.



Oltre alle succitate nuove edificazioni, questo periodo registra la significativa trasformazione del “*Padiglione Osservazioni e chirurgia*” (**numero 1**) che, oltre all’aumento in altezza (3 piani) si accosta al volume dell’adiacente “*Padiglione docce*”.

Inoltre, la nuova acquisizione (a nord/ovest) di un’ampia zona di 13000 m² permette lo spostamento di alcuni servizi, operazione che comporta la realizzazione di un nuovo “*Padiglione isolamento*” che, liberando il precedente, ne permette la sopraelevazione a tre piani (1932) diventando definitivamente “*Padiglione*

Scandiani” (**numero 18**). Analogamente la realizzazione della “*Lavanderia*” nella nuova area, libera spazio che viene destinato per le nuove cucine (edificio **numero 19**) precedentemente insediate nel “*Padiglione Centrale*”. La nuova area servizi, separata dal complesso da via Ospizio Marino, verrà collegata da un sottopasso pedonale, utilizzato anche per il passaggio di utenze tecnologiche.

Un’altra rilevante modifica si registra nel 1932, con la realizzazione della chiesa di Santa Maria Nascente (edificio **numero 16**), sempre progettata dall’ingegner Spandri in stile neogotico; ad essa si accostano due fabbricati a pianta rettangolare che, collegati da un volume porticato, originano una piccola corte, destinata ad ospitare le suore che operano all’ interno della struttura ospedaliera (il complesso, indicato col **numero 17**, in seguito verrà chiamato “*Casa dei Padri*”).

L’espansione dell’Ospedale viene completata dalla realizzazione del “*Padiglione Orfani di Guerra*” (numero **13**), edificio a 3 piani con planimetria a “ L”, che successivamente verrà collegato al padiglione “*Verona*” (**numero 12**) : si tratta, con l’esclusione degli interventi moderni, dell’ultimo edificio realizzato prima della guerra nella fascia meridionale del complesso.

2.3. ANNI 50/60 : AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI

Le nuove esigenze mediche comportano molte trasformazioni in forma di ampliamenti tramite avancorpi e sopraelevazioni di piani, oppure sostituzioni di volumi esistenti: tra le più rilevanti si nota la sopraelevazione della porzione settentrionale e l’ampliamento della porzione meridionale del reparto “*Osservazione e Chirurgia*” (edificio **numero 1**) che viene così ad inglobare il sedime degli edifici precedenti (tra cui anche il vecchio sedime dalla “*Portineria – Alloggio custode*”), originando una planimetria “*ad L*”.

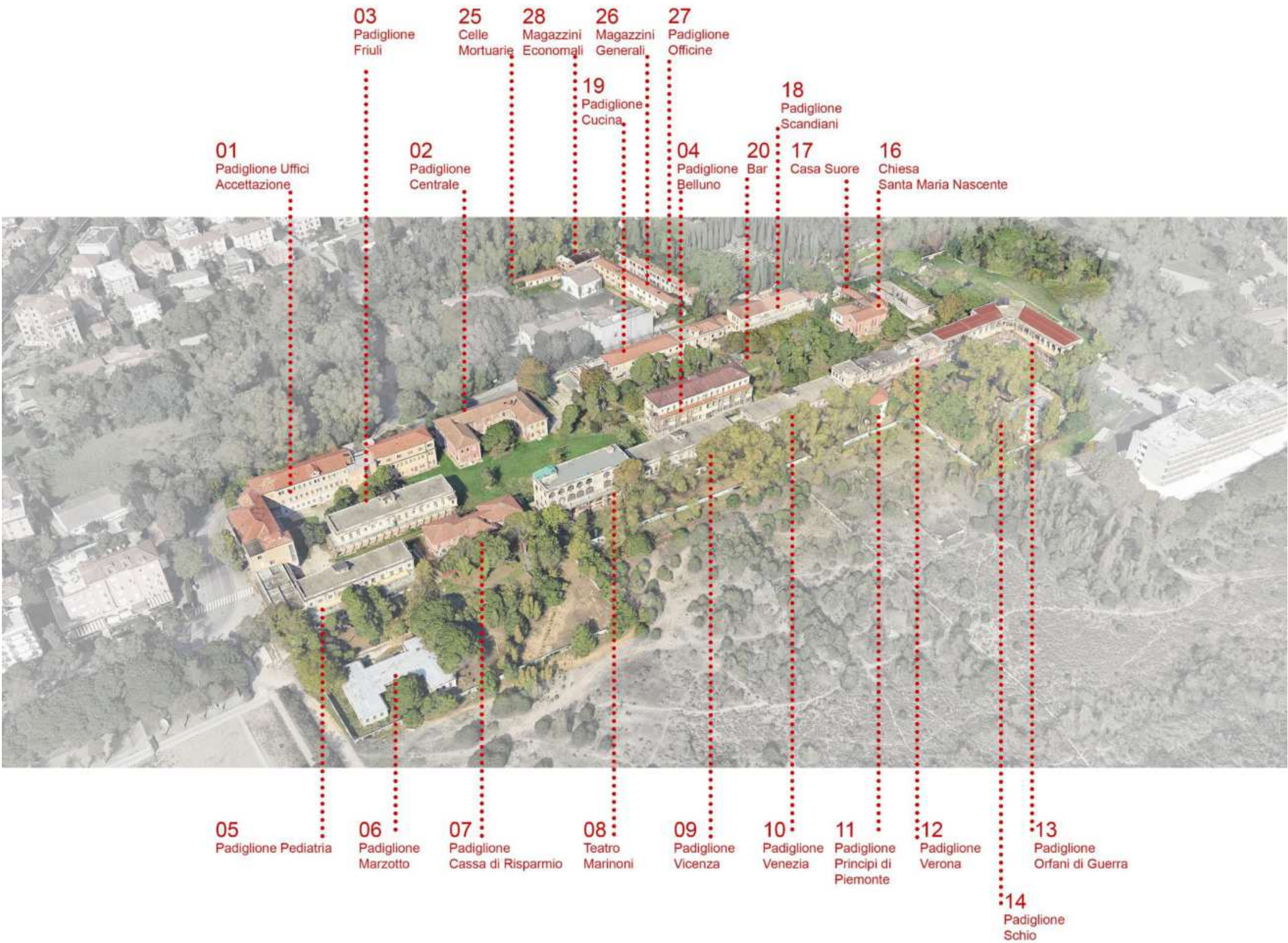
In questi anni anche il “*Padiglione Schio*” (**numero 14**) subisce trasformazioni con il tamponamento del

fronte mare ad opera di una struttura a doppia altezza adibita a “*Palestra*”.

Nel 1955 viene anche ampliato il Padiglione Marinoni e creato il collegamento con Padiglione Vicenza.

Nel 1958 il nosocomio diventa “*Ospedale Generale*” di prima categoria con 1400 posti letto.

Con il trascorrere del tempo, l’evoluzione della medicina comporta un cambiamento nella concezione dell’edilizia sanitaria, non più come accostamento di singole specializzazioni in edifici distinti, ma cercando di accentrare tutto in un’ unica struttura. Questa esigenza porterà nel 1960 alla presentazione del progetto di un nuovo ospedale (arch. E. Rossi), caratterizzato da un impianto aperto articolato tramite edifici a corte e pettine, ma di cui si realizzerà solamente una prima parte nel 1970, portando alla edificazione del “*Padiglione Rossi*”, conosciuto comunemente con il nome di “*Monoblocco*”, volume di cinque piani (capace di offrire 130/140 posti letto) con una piastra di servizio alla base collegata al blocco per la talassoterapia.



3. PATRIMONIO EDILIZIO (EDIFICI ESISTENTI)

3.1. ELENCO EDIFICI ESISTENTI

L’area di intervento interessa l’ambito meridionale dell’originario complesso, diviso in due parti dalla Via dell’Ospizio Marino: il **Lotto U1a** , porzione rivolta verso il mare, ed il **Lotto U1b** collocato nell’entroterra a nord-ovest dell’asse viario. I due lotti sono caratterizzati dalla presenza di una serie di fabbricati/padiglioni numerati storicamente con serie progressiva da 1 a 28 e prende la denominazione di complesso immobiliare “Ex Ospedale al Mare”. In grassetto sono evidenziati i padiglioni oggetto di intervento e di seguito puntualmente descritti.

- 1 Padiglione Uffici Accettazione
- 2 Padiglione Centrale
- 3 Padiglione Friuli
- 4 Padiglione Belluno
- 5 Padiglione Pediatria
- 6 Padiglione Marzotto
- 7 Padiglione Cassa di Risparmio
- 8 Padiglione Marinoni
- 9 Padiglione Vicenza
- 10 Padiglione Venezia
- 11 Padiglione Principi di Piemonte
- 12 Padiglione Verona
- 13 Padiglione Orfani di Guerra
- 14 Padiglione Schio
- 16 Chiesa Santa Maria
- 17 Ex Casa Suore
- 18 Padiglione Scandiani
- 19 Padiglione Cucina-Mensa-Dispensa
- 20 Ex Bar
- 25 Celle Mortuarie
- 26 Magazzini Generali
- 27 Padiglione Officine
- 28 Magazzini economici

1 Padiglione Accettazione/Osservazioni e Chirurgia



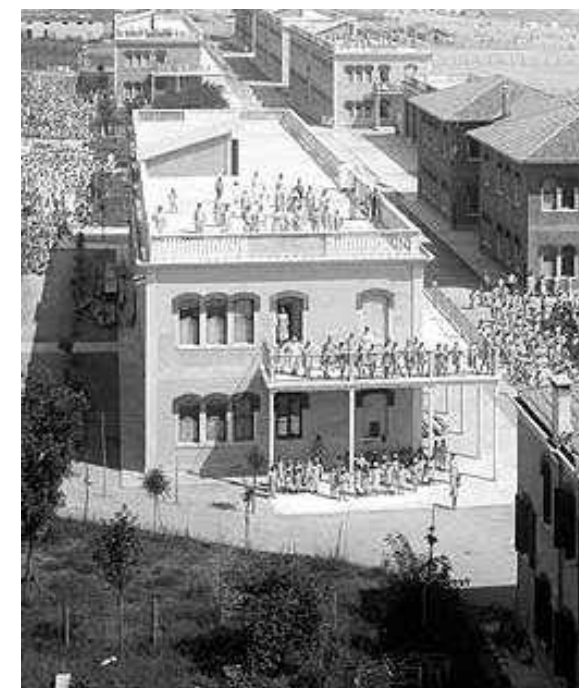
Il padiglione Osservazione è tra i primi ad essere realizzato, nel 1921, con lo scopo di ospitare il reparto chirurgico; il primo impianto era costituito da un corpo di fabbrica a pianta rettangolare, ad un unico piano, con tetto a falda ed aperture ad archi ribassati. Vicino al suo fianco nord-est (ad una distanza di 6,7 mt), nel 1924 viene eretto il Padiglione Docce, volume rettangolare ad un piano, caratterizzato sul fronte strada da un porticato di archi a tutto sesto, tutt’ora riconoscibile. Nel 1927 entrambi i padiglioni vengono modificati: il Padiglione Osservazione viene soprelevato di un piano, ripetendo il partito architettonico del piano terra, mentre il Padiglione Docce viene invece inglobato in un nuovo edificio più grande, a due piani, la cui forometria riprende quella del vicino Padiglione Osservazione. Dopo ulteriori modifiche nel 1931 (ulteriore innalzamento del Padiglione Osservazione), intorno agli anni ’50 si arriva alla unificazione dei volumi succitati tramite la costruzione di un volume di raccordo (un avancorpo al padiglione docce, a sua volta sopraelevato) che, con l’aggiunta di un altro corpo di fabbrica perpendicolare che ingloba anche la vecchia portineria, origina una conformazione ad “L”.

2 Padiglione Centrale (Servizi Centrali)



Il 6 Ottobre del 1921 viene iniziata la costruzione del nuovo Ospizio Marino proprio con la posa della prima pietra di questo edificio (viene anche murata una pergamena a memento per i posteri). Inizialmente l'edificio ospita tutti i servizi (magazzino al piano interrato, uffici dell'amministrazione al piano terra assieme a laboratori, cucina e due refettori, al primo piano suore, gli infermieri e il medico). L'edificio ha conservato l'originale impianto a "U" con copertura a falde realizzata su una travatura lignea a capriate. I prospetti risultano scanditi da lesene in leggero aggetto, raccordate superiormente da fascia marcapiano (che corrisponde alla gronda) realizzata con modanature in cemento, mentre le finestre (singole o binate) con archi ribassati in mattoni faccia a vista caratterizzano la facciata, a sua volta scandita, nell'attacco a terra, da numerose scale di accesso perché il piano di ingresso risulta sopraelevato rispetto il filo strada, per la presenza del piano interrato.

3 Padiglione Friuli



Nel 1921 sorge lungo il percorso longitudinale centrale dell'area ospedaliera e successivamente viene preso a modello nel 1924 per la realizzazione del padiglione Belluno. Il volume originale alto due piani (tetto piano) non è stato modificato (a differenza della sua copia), così come il partito architettonico, che mantiene la scansione delle lesene ed il caratteristico motivo delle finestre ad arco ribassato parzialmente tamponate, e parimenti si è conservato il porticato al piano terra (sud-est), con la terrazza soprastante.

4 Padiglione Belluno



L'edificio viene realizzato nel 1923 lungo il percorso longitudinale, seguendo lo stesso progetto del Padiglione Friuli, presentando quindi un corpo di fabbrica rettangolare alto due piani con porticato al piano terra e copertura piana praticabile coronata da balaustra; i prospetti risultano caratterizzati da finestre ad arco ribassato. Negli anni '50 subentrano altre sostanziali modifiche, consistenti nella sopraelevazione di un piano chiuso da una copertura a falde, operazione che, comportando anche la sopraelevazione del porticato esistente, origina un avancorpo loggiato, chiuso con vetrate di segno modernista.

5 Padiglione Pediatria



Il Padiglione occupa l'edificio che originariamente era destinato alla Sezione Rachitici e Reparto Dozzinanti costruito tra gli anni 1921 e 1922 : il volume odierno è il risultato dell'ampliamento e delle modificazioni operate successivamente a tale data . Si riconosce tuttavia l'impianto originario del corpo di fabbrica rettangolare a due piani, che conserva la cornice di gronda ed il coronamento a balaustra per la terrazza sul tetto piano, mentre lesene scandiscono la successione di fori finestra che risultano totalmente modificati rispetto le originarie aperture ad arco ribassato.

6 Padiglione Marzotto



Viene realizzato nel 1928 lungo la battigia, in linea con l'identico padiglione Schio, in sostituzione dell'esistente capanna di legno. Rispetto al suo corrispettivo (padiglione Schio), pur avendo mantenuto la sua struttura originaria, un intervento di restauro nei primi anni '90 lo ha privato di tutte le decorazioni

7 Padiglione Cassa di Risparmio



Nel gennaio 1922, per la celebrazione del primo centenario della fondazione della Cassa di Risparmio, si decide di costruire, sempre su progetto dell'ing. Spandri, un padiglione per 54 degenti. L'edificio è posizionato sul lato mare, in seconda posizione rispetto all'ingresso all'area ospedaliera: si tratta di un volume rettangolare di 35 x 14 metri costituito da piano terra, primo piano e interrato di ridotte dimensioni. Architettonicamente segna un primo cambiamento nella progettazione dei padiglioni perché, pur riproponendo nelle aperture il tipico motivo dell'arco ribassato i mattoni a vista, si differenzia dagli altri edifici fronte mare per la presenza di copertura a padiglione e

per la tripartizione del prospetto verso sud, ottenuta attraverso due avancorpi laterali. Nel corso degli anni il piano terra porticato (fronte mare) verrà chiuso da vetrate, così come l'originaria muratura faccia a vista verrà ricoperta da un intonaco rosso tipo "terranova".

8 Padiglione Marinoni



L'attuale costruzione (dedicata alla memoria del giovane Mario Marinoni, giurista, docente universitario, mazziniano anticlericale, attivista sociale, morto a soli 37 anni) viene realizzata nel 1926 in sostituzione del vecchio Ricreatorio edificato tra il 1921 e il 1922: il primo edificio, impostato su pianta rettangolare di 37x7 metri, era costituito da un solo piano che internamente conteneva un unico salone destinato a ricreatorio per i bambini malati. La crescente necessità spazi porta alla rapida demolizione del volume originario per ricostruirne uno ampliato che risulterà, sino al 1933, il più grande padiglione dell'area ospedaliera. Costruito in cemento armato per un'altezza di 3 piani, risulta fornito di un ampio magazzino e dotato, al piano terra, di un pregevole teatro con caratteristiche decorative in stile "Liberty", mentre al primo e secondo piano ospita le infermerie per il reparto

medicina. Per quanto riguarda il partito architettonico, i pilastri scandiscono sia il prospetto interno che quello fronte mare: a quest'ultimi sono alternate ampie vetrate che presentano al piano terra ed al primo piano archi ribassati mentre al piano secondo hanno arcate a tutto sesto.

Da un confronto tra le foto d'epoca e lo stato attuale si può constatare che la costruzione è rimasta immutata nel tempo, ad eccezione per l'ultima serie di finestre nell'angolo nord che sono state murate. La copertura dell'edificio è stata realizzata con ampia terrazza praticabile destinata alle cure elioterapiche e presenta anche una piccola costruzione vetrata, utilizzata come l'Osservatorio meteorologico.

La sala teatro al piano terra è impreziosita dalla presenza di decorazioni a tempera che rivestono sia i pilastri che le pareti con motivi geometrici e floreali. I soffitti sono dipinti con motivi a finto cassettonato e con raffigurazioni di soggetto marino entro ovali (allegorica rappresentazione Nettuno attorniato da giocosi amorini), opera di Giuseppe Cherubini, pittore veneziano appartenente alla Scuola di Burano.

9 Padiglione Vicenza



Originariamente l'intestazione indicava il padiglione sul percorso centrale dell'area di cura (padiglione Belluno), e solo in seguito viene trasferita nell'ex Chirurgia Donne, sul lato fronte mare, accanto al Padiglione Venezia.

Dal punto di vista architettonico i due padiglioni Vicenza e Venezia dovevano essere identici (collegati tramite un portico), realizzati secondo il progetto redatto dall'ingegner Spandri nel 1921 per i Padiglioni Comuni. Oggi il Padiglione pur mantenendo l'impianto originario nella scansione delle lesene, la cornice di gronda e la fascia marcapiano con balaustra nella terrazza di copertura, presenta nel prospetto interno fori-finestra di epoca successiva, mentre nel prospetto fronte mare la costruzione ha mantenuto il portico e le terrazze soprastanti.

10 Padiglione Venezia



Padiglione realizzato tra il 1923 e il 1924, inizialmente riservato alla cura dei rachitici (e chiamato Adriatico), dal 1932 indicato con la denominazione Centro Antitubercolare Venezia, è situato sul fronte mare, ed è uno degli edifici che meglio ha conservato le originarie caratteristiche architettoniche: finestre con archi ribassati, lesene che scandiscono i prospetti in mattoni faccia a vista, ampie terrazze di copertura (con balaustra a colonnine in cemento) utilizzate per le cure elioterapiche. Nel prospetto interno la muratura a vista non è più visibile, essendo stata intonacata con finitura tipo "terranova" rosso, mentre la facciata fronte mare è stata modificata solo al piano terra, con la chiusura del portico tramite serramenti. Subito dopo la sua costruzione viene collegato col vicino padiglione Vicenza attraverso un portico che superiormente origina una terrazza.

11 Padiglione Principi di Piemonte



Realizzato tra il 1928 e il 1929 dall'Amministrazione Provinciale di Venezia per celebrare le nozze dei principi di Piemonte, è composto da due corpi: un blocchetto a tre piani -chiamato inizialmente *"Padiglioncino Chirurgico"* - *rivolto* internamente, ed un corpo ottagonale ad un piano, appunto *"Principe di Piemonte"*, affacciato sull'arenile. Il blocco di 3 piani (più alto di un piano rispetto agli adiacenti Verona e Venezia) si affaccia sul lato interno con un avancorpo poligonale sporgente che costituisce l'ingresso al piano terra, mentre ai piani superiori presenta un bow-window; attualmente l'edificio si presenta sostanzialmente immutato (è rivestito da un intonaco giallo tipo *"terranova"*), risultando però notevolmente deteriorato e privo della originaria scritta *"Principi di Piemonte"*. Il blocco ottagonale, originariamente ad un piano, verrà successivamente sopraelevato di un piano.

12 Padiglione Verona



In origine (1923) a due piani e di caratteristiche/finiture simili agli altri padiglioni fronte mare proposti dall'ing. Spandri, verrà nel corso degli anni collegato sul lato sud con il *"Padiglioncino Chirurgico"* (1928) ed il Padiglione Principi di Piemonte (1929), mentre sul lato nord verrà connesso al Padiglione Orfani di Guerra realizzato nel 1933. Negli anni 50 la struttura viene sopraelevata, operazione che comporta la completa modifica del prospetto interno, con la sostituzione dei caratteristici fori ad arco ribassato in mattoni a vista con più ampie aperture rettangolari. La stessa cosa avviene sul fronte mare, dove la sopraelevazione introduce un secondo ordine di loggie e la fascia porticata del piano terra viene chiusa da ampie vetrate e *"rovinata"* dall'aggiunta di un avancorpo destinato alla radiologia.

13 Padiglione Orfani di Guerra



Il Padiglione Orfani di Guerra è l'ultimo edificio che chiude il lato fronte mare ed è anche l'ultimo (in ordine di tempo) ad essere stato realizzato nel 1933, se si escludono gli interventi moderni.

La costruzione ha un impianto ad "L" a tre piani, unito nel 1938 con il Padiglione Verona con un edificio di collegamento a 2 piani (successivamente portato a 3 nel 1950). Architettonicamente l'edificio è caratterizzato da ampi fori rettangolari. Il prospetto fronte mare non ha subito modifiche, mantenendo le vetrate del piano terra (in origine destinato ad ospitare la scuola elementare e successivamente quella professionale) mentre il piano primo è caratterizzato da un loggiato continuo chiuso da una balaustra che si ripete anche nella terrazza del terzo piano. Il prospetto interno, architettonicamente meno articolato, rimane scandito da una fittissima sequenza di fori-finestra rettangolari.

14 Padiglione Schio



Realizzato nel 1928 sulla battigia al posto della precedente capanna di legno (e con fondi stanziati dal lanificio Rossi di Schio) , è un volume a piano unico che presenta una pianta a forma di "H", nelle cui ali laterali potevano essere ospitati circa un centinaio di pazienti, mentre il corpo centrale era destinato ai servizi. Nel dopoguerra l'impianto originario viene modificato a seguito del tamponamento della corte interna fronte mare, per inserire un volume a doppia altezza adibito a "Palestra";permane la balaustra in ferro battuto della terrazza, a disegno concentrico di ispirazione Liberty, mentre risultano mancanti le cornici sagomate che ornavano le finestre.

16 Chiesa di Santa Maria Nascente



Chiesa liberty realizzata nel 1932 (sul sedime di un magazzino) nell'angolo nord-est del complesso, su progetto dell'ingegner Spandri in stile neo-gotico ricalcando il modello francescano: l' esigenza di un edificio di culto, si era manifestata fin già dal 1926, ma solo nel 1932 viene soddisfatta .Col tempo viene frequentata anche da abitanti del Lido e diventa fulcro di feste e processioni. La Chiesa ha una sola navata scandita da slanciate finestre (monofore con vetri policromi istoriati) che costituiscono la principale fonte di luce. Il soffitto è a capriate lignee, il tetto a due falde, mentre il tamburo ottagonale, di sapore neogotico, conferisce all'ambiente una suggestione medievaleggiante. L'interno della chiesa risulta totalmente ricoperto di affreschi, opera di Giuseppe Cherubini

(Ancona 1867-Venezia 1960) :un'iconografia tipicamente mariana connota gli affreschi a cominciare dalle raffigurazioni parietali degli attributi dell'Immacolata Concezione (la palma) e della Verginità (l'ulivo), mentre una monumentale "Annunciazione" inquadra l'arco ogivale d'ingresso alla zona absidale e l' "Assunzione al Cielo" è dipinta nella lunetta alla base del tamburo ottagonale. Numerose raffigurazioni angeliche, inoltre, riempiono i pennacchi tra gli arconi ogivali o sono impiegate come semplice motivo decorativo. Il pavimento è a lastroni marmorei quadrangolari, mentre le pareti laterali sono rivestite da dossali lignei. Lungo la parete sinistra si aprono tre amboni e da uno di questi le suore potevano assistere alle funzioni religiose pur rimanendo nel loro alloggio, situato nella Casa delle Suore.

17 Ex Casa Suore (Casa dei Padri)



L'edificio, realizzato tra il 1931 e il 1932 per ospitare le suore che operavano all'interno dell'Ospizio (e per assicurare l'educazione religiosa dei piccoli ospiti) , è attiguo alla chiesa neogotica e presenta un corpo di fabbrica rettangolare a due piani , il cui partito architettonico ricorda l'edilizia storica di impronta veneta (monofore rettangolari in alcuni casi ravvicinate quasi ad ottenere l'effetto di bifora).Murati su una facciata della casa si trovano due tondi con sottostanti epigrafi dedicatorie che raffigurano, in bassorilievo, i busti dei fondatori dell'Ospizio Marino, Giuseppe Barellai (medico fiorentino, promotore degli asili per poveri scrofolosi e in particolare dell'Ospizio Marino Veneto da lui fondato nel 1870) e Mosè Raffaello Levi, (medico e filantropo, benemerito per l'assidua operosità profusa nell'istituzione).

18 Padiglione Scandiani



L'edificio si trova sul luogo in cui sorgeva il primo Padiglione Isolamento, realizzato nel 1921, rimasto sostanzialmente inalterato fino al 1931 e costituito da un corpo di fabbrica rettangolare (38 x 12 metri) ad un piano. Con la realizzazione del nuovo Padiglione Isolamento nell'area situata oltre via dell'Ospedale Marino, nel 1932 l'edificio viene innalzato a tre piani e dotato di portico perimetrale, prendendo finalmente il nome di "Padiglione Scandiani" (sostituendo il padiglione omonimo demolito per permettere la costruzione della chiesa e della Casa dei Padri). Nel 1938 il raddoppio della profondità del porticato al piano terra, porta alla formazione di un altro loggiato dotato di terrazza esterna al primo piano e di un'altra terrazza al secondo piano. In seguito ad un incendio il padiglione è stato totalmente ricostruito in calcestruzzo.

19 Padiglione Cucina-Mensa-Dispensa



Costruito nel 1930/31 dopo l’abbattimento della vecchia struttura destinata a servizio dispensa, l’edificio si differenzia perché composto da un volume rettangolare allungato (struttura in cemento armato) che ospita un piano interrato e un piano terra rialzato che, oltre alle cucine, ha laboratori, depositi ed annessa una cabina elettrica. L’area cucina risulta caratterizzata dalla presenza di un grande lucernario centrale ed al tempo era dotata delle più moderne apparecchiature, tra le quali una potente lavastoviglie (capace di lavare ottomila pezzi all’ora, eccezionale per l’epoca) ed un impianto frigorifero automatico a tre celle e cassone per la produzione del ghiaccio, mentre un’ampia dispensa era collocata al piano superiore. Architettonicamente la costruzione era caratterizzata dalle grandi finestre del piano terra con arcate a tutto sesto (oggi in parte murate), e da una torretta con orologio.

20 Ex bar



Costruito negli anni 50 per offrire uno svago ai ricoverati, oggi è ridotto allo stato di rudere

25 Celle Mortuarie



L’ acquisizione, ad ovest dell’area ospedaliera, di un’ampia zona di ben 13 mila metri permette la costruzione di diversi fabbricati legati ai servizi, tra i quali le Celle Mortuarie, volume rettangolare allungato ad un piano e copertura a due falde.

26 Magazzini Generali



Nell’area acquisita ad ovest del complesso ospedaliero, trova posto, parallelamente all’edificio delle Officine, una struttura analoga nelle caratteristiche volumetriche ed architettoniche destinata a “Magazzini Generali”.

27 Padiglione Officine



L’edificio, sorto dopo l’ampliamento dell’area ospedaliera, è caratterizzato da un allungato volume rettangolare a due piani e copertura a falda, e risulta scandito da alte aperture rettangolari.

28 Magazzini economici



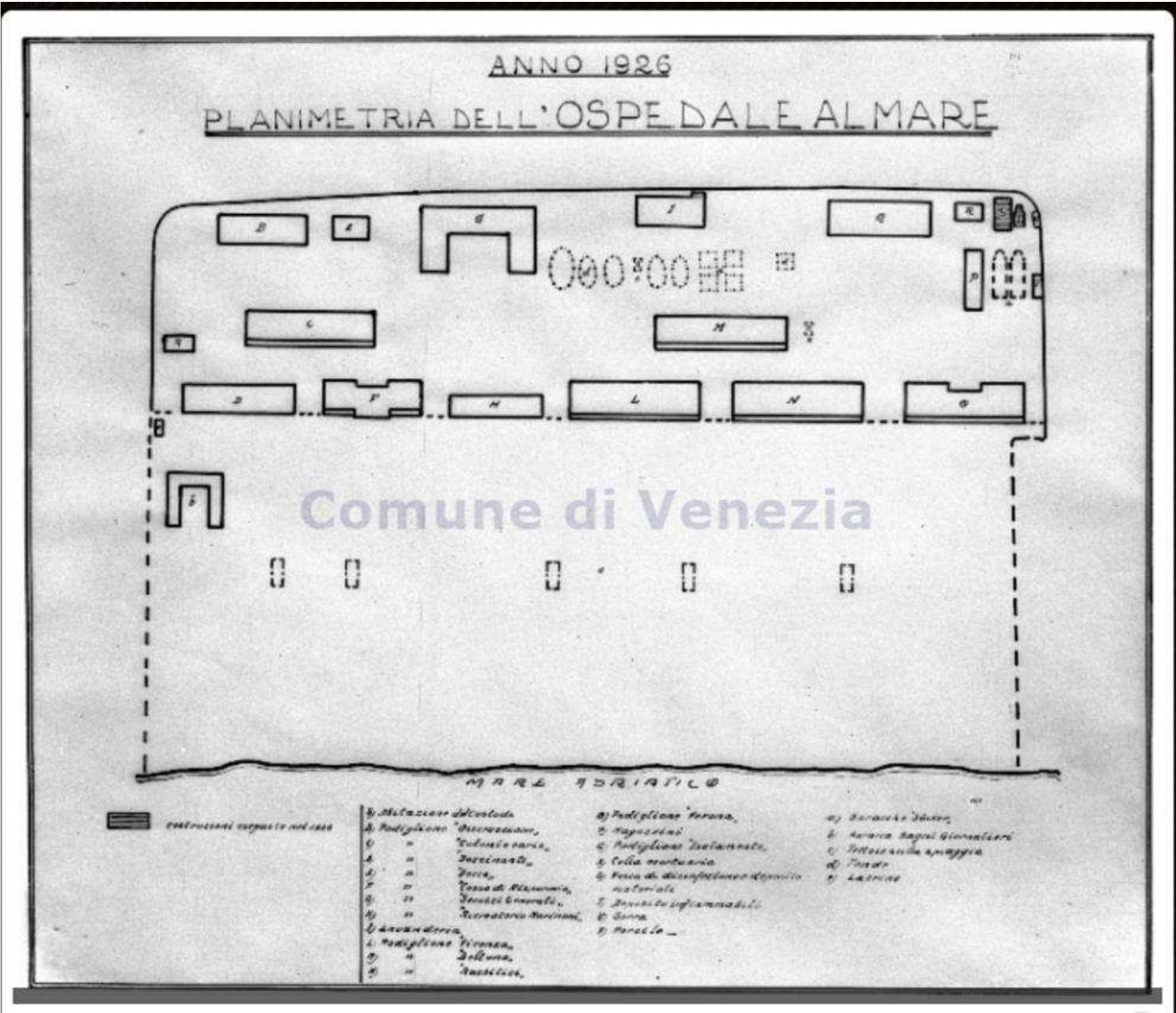
All’edificio originario con struttura a due piani in mattoni, si è accostato nel tempo un volume risultato non legittimato.

4. RICERCA STORICA FOTOGRAFICA

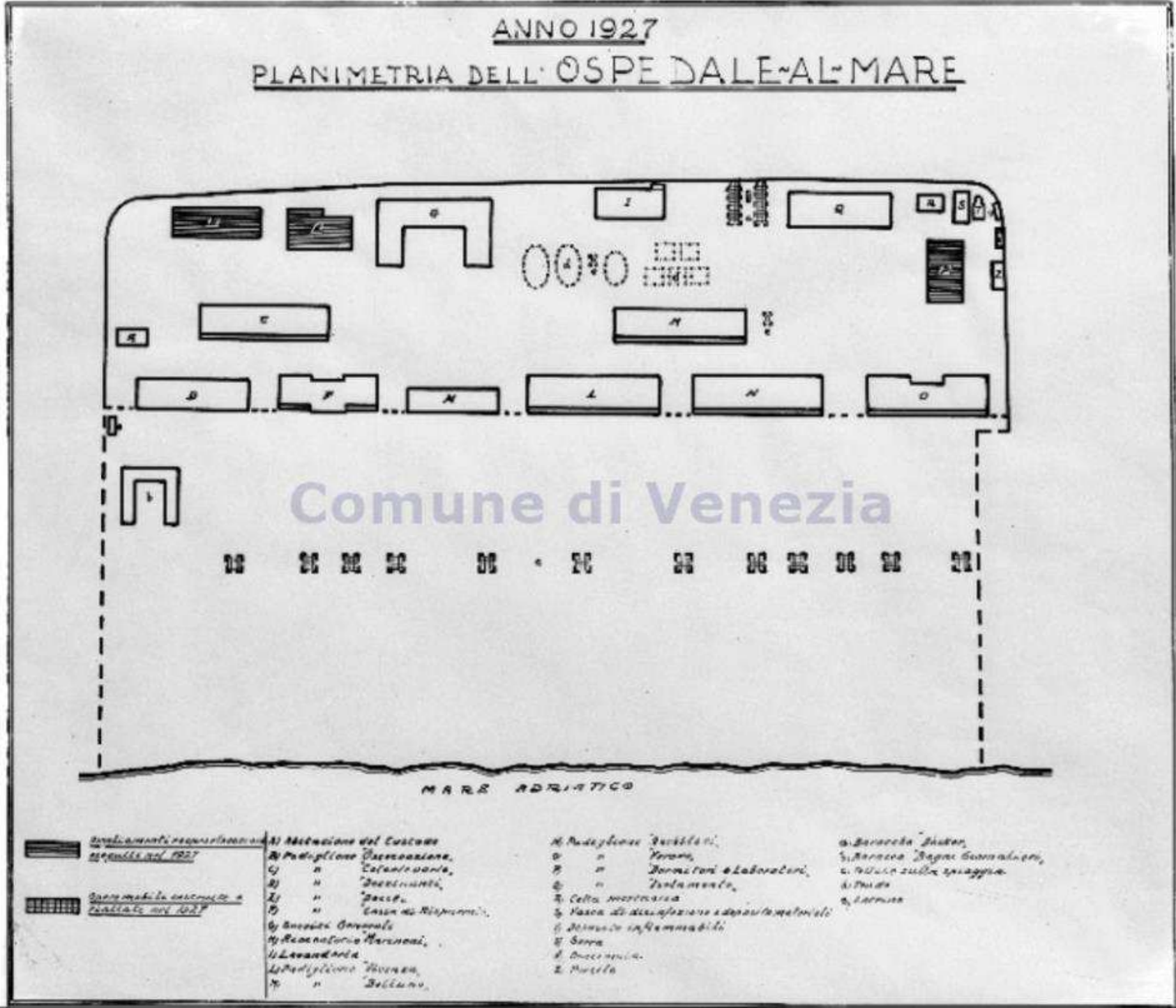


Veduta del progetto di Antonio Spandri, 1921.

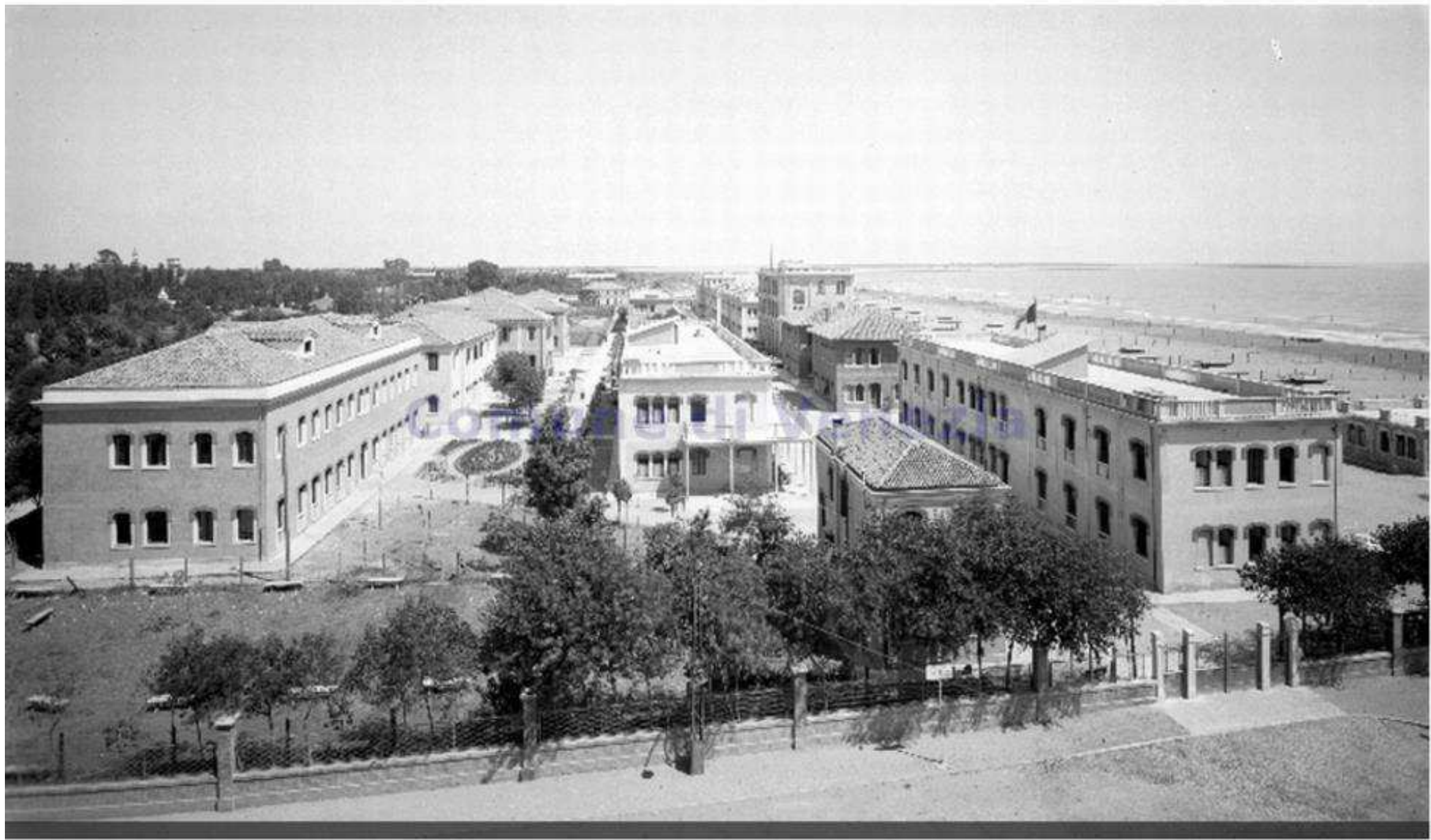
CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arribo N. 65569/2026 del 25-09-2026
Allegato 4 - Class. 12.3.0 - Copia del Documento Firmato Digitalmente



L'ospedale nel 1926.



1927, alcuni edifici di servizio sono sostituiti con nuovi padiglioni



1928. Veduta dall’ingresso lungo via dell’Ospizio Marino.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arribo N. 65569/2026 del 25-09-2026
Allegato 4 - Class. 12.3.0 - Copia del Documento Firmato Digitalmente



CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arriivo N. 65569/2026 del 25-09-2026
Allegato 4 - Class. 12.3.0 - Copia del Documento Firmato Digitalmente

Veduta zenitale del 1929



Il ricreatorio Marinoni nel 1923



Il ricreatorio Marinoni nel 1929



Bambini a lezione nel ricreatorio Marinoni

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arriivo N. 65569/2026 del 25-09-2026
Allegato 4 - Class. 12.3.0 - Copia del Documento Firmato Digitalmente



Padiglione Vicenza nel 1929



Padiglione Marzotto



I letti dei pazienti portati all'esterno per l'aeroterapia e l'elioterapia.





Veduta con i pazienti. sui letti portati all'esterno, quelli che non potevano alzarsi.
I due padiglioni collegati da loggia.

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arriivo N. 65569/2026 del 25-09-2026
Allegato 4 - Class. 12.3.0 - Copia del Documento Firmato Digitalmente



